

Società Friulana di Archeologia - odv

Giovanni Brusin

Scritti su quotidiani
("Corriere della Sera", "Il Piccolo", "Messaggero Veneto")
1927-1974



a cura di **Maurizio Buora**

ARCHEOLOGIA DI FRONTIERA 14 - 2024

A Leonardo ed Elia

Società Friulana di Archeologia - odv

Giovanni Brusin

Scritti su quotidiani

(“Corriere della Sera”, “Il Piccolo”, “Messaggero Veneto”)
1927-1974

a cura di Maurizio Buora

ARCHEOLOGIA DI FRONTIERA 14 - 2024

ARCHEOLOGIA DI FRONTIERA 14 - 2024

© Società Friulana di Archeologia - odv

© Editreg di Fabio Prenc

Via G. Matteotti 78 - 34138 Trieste, Italia

cell. 328 3238443; e-mail: editreg@libero.it

ISBN 978-88-3349-075-5

Responsabile scientifico:

Maurizio Buora

Comitato di redazione:

Massimo Lavarone

Un particolare ringraziamento a Cristina Gomezel per la cura finale dello scritto.

In copertina: *Panorama di Aquileia* 362 (da "Illustrierte Zeitung" del 22 aprile 1865).



Il volume è realizzato con il contributo dell'Assessorato alla Cultura della Regione Friuli Venezia Giulia (L.R. 02/20121 Art. 3 Comma 5) misure di sostegno e per la ripartenza dei settori cultura e sport e altre disposizioni settoriali bando ripartenza Cultura e Sport.

Progetto: Attimis Superiore. Il Castello del Crociato, approvato con decreto n. 2325/Cult. dd. 08.09.2021

IO SONO FRIULI VENEZIA GIULIA

INDICE del volume

Presentazione di Cristiano Tiussi	p.	VII
Presentazione di Pietro Spirito (Giornalista)	p.	IX
Presentazione di Luisa Contin (Fogolâr Furlan di Aquileia)	p.	XI
 Maurizio Buora, La questione della Soprintendenza alle antichità in regione	p.	XIII
 CAPITOLO PRIMO, <i>Il turismo verso Aquileia prima degli scavi del Brusin</i>	p.	1
 CAPITOLO SECONDO, <i>Introduzione al Brusin</i>	p.	11
 CAPITOLO TERZO, <i>La collaborazione con il “Corriere della Sera”</i>	p.	23
 CAPITOLO QUARTO, <i>Articoli da “Il Piccolo”</i>		
<i>Antichità in regione</i>	p.	45
<i>Storia e materiali vari</i>	p.	73
<i>Scavi e rinvenimenti</i>	p.	123
<i>Aquileia “civile”: scavi clandestini e vendite illegali</i>	p.	179
<i>Aquileia: dal piano regolatore alla legge speciale</i>	p.	191
<i>Tematiche diverse</i>	p.	201
<i>Recensioni</i>	p.	273
 CAPITOLO QUINTO, <i>Articoli dal “Messaggero Veneto”</i>	p.	295
 BIBLIOGRAFIA	p.	333
 INDICE DEI NOMI	p.	337

DAL "GIORNALE DI TRIESTE", 20 GENNAIO 1953

RITORNA ALLA LUCE UN SUPERBO MONUMENTO FRA POCHI MESI RICOSTRUITO IL GRANDE MAUSOLEO DI AQUILEIA

Il mio carissimo ed arguto amico Piero Sticotti mi diceva un dì che non esistono più i mece... nati, ma soltanto i mece... morti. Bè, una volta tanto il caro amico ha torto. Ecco, parlino i fatti.

I figli di un industriale milanese benemerito di Aquileia, il dott. Camillo Candia, sono venuti nella determinazione di onorare la memoria del loro genitore restaurando, e quindi restituendo a nuova vita, un monumento di grande entità ed importanza di Aquileia. È facile immaginare l'entusiasmo con cui chi scrive accolse la proposta. Prospettai loro di prendere in riflesso il restauro e la ricomposizione del cosiddetto grande mausoleo di Aquileia, superstite nel museo del luogo con rilevanti, ma non troppi elementi strutturali e decorativi; fra questi c'è anche il leone, certamente noto a quanti appunto visitano le raccolte museali aquileiesi. Ora una ricostruzione grafica, tentata nel passato, attribuiva al mausoleo addirittura l'altezza di 15-18 metri, il che per la verità è un po' più di quanto non comporti la realtà di fatto. Comunque anche restaurare e integrare un monumento alto una dozzina di metri con adeguata larghezza e profondità esige, come ognuno intende, una spesa elevatissima, spesa che la famiglia Candia con tutta prontezza si assunse di sostenere, anche nella brama che l'auspicata resurrezione del monumento potesse avere il più sollecito inizio. Ma nella mancanza accertata di troppi pezzi del mausoleo in parola, l'esperienza più che trentennale di scavatore aquileiese mi ha insegnato che quasi sempre appare consulto ripetere le indagini del passato. Oggi cioè i criteri normativi in materia di scavo sono parecchio diversi da allora: la ricerca va esaurita anche attraverso o nonostante l'ostacolo delle acque di infiltrazione fino ad arrivare al vergine assicurandosi

così che nella zona esaminata nulla di antico di qualche conto rimanga più sotterra.

A onor del vero le indicazioni forniteci dai rurali, i quali del resto ci tengono a mostrare di aver ben impresso nella mente tutto ciò che ha attinenza coi loro campi, ci tornarono nella loro esattezza di effettivo giovamento. E così ai primi di luglio, quando i miei impegni mi avrebbero consentito di seguire abbastanza da vicino gli scavi relativi, disposi per il loro inizio. Lo sterro dovette scendere fino a tre metri di profondità ad imbattersi nello strato archeologico e nella massicciata stradale con le sostruzioni laterizie del grande mausoleo e in altri avanzi ancora. Preciso che siamo in Comune di Fiumicello al Roncolon dove transitava la via romana diretta da Aquileia a Trieste. Il terreno è di proprietà dei fratelli signori Avian. Le scaglie e le schegge di pietra calcaree disseminate specialmente al livello segnato erano innumeri: insomma lo scempio qui perpetrato era quale rare volte accade di osservare in uno scavo. Tuttavia nella congerie dei frantumi informi qualcosa di buono, di utilizzabile c'era per lo scavatore, ciò con riflesso agli elementi del monumento superstiti al museo.

Così la parte inferiore di una statua marmorea, poco più di un piede, quello sinistro, con un lembo della toga e insieme "capsa" cioè la cassetta, con la bibliotechina, come voleva la moda. Ma il bravo soprintendente agli scavi e assistente del Museo sig. Giuseppe Runcio intravide subito che il frammento si connetteva con la statua di togato, purtroppo acefala, presente nelle raccolte museali e riferita appunto al nostro mausoleo. La importante constatazione ci dava la gradita conferma che l'esplorazione con il punto prescelto a tal fine aveva colto nel segno. Le stringhe della calzatura del togato poi, avvolte in giri numerosi attorno alla gamba, senza corrispondere alla scarpa propria dei

senatori, ridanno un tipo di distinzione, e lo attestano anche altri particolari. Il monumento sepolcrale pertanto di cui ci occupiamo e che è il maggiore di quanti scoperti in Aquileia, doveva appartenere ad un personaggio di riguardo e di larghi mezzi. Del resto si deve anche notare che una statua funeraria di marmo è per Aquileia, dove domina in modo quasi assoluto il calcare di Aurisina, è una cosa insolita. Pure altre scoperte, ancorché costituite spesso da misere schegge, da brandelli, furono le benvenute. Così frustoli delle colonne scanalate dell'edicola che formava il baldacchino sotto cui era posta la statua, qualche foglia dei relativi capitelli corinzi mentre i restauri grafici fin qui predisposti li avevano ritenuti ionic, un breve tratto del fregio dell'edicola fortemente plasticato, avanzi di una fascia con greca di nitida scolpitura, un lacerto con pochissime lettere, purtroppo, di un'epigrafe che doveva già figurare incisa su più lastre, residui di fasci, però, come sembra, senza scure, e di un bisellio che qualificerebbero il defunto, sulla base di esempi analoghi, o come augustale o come un quattuorviro, cioè uno dei due sindaci di Aquileia. Ancora si raccolsero frammenti del grande cono di coronamento a grandi squame, eccetera. Abbiamo poi affannosamente cercato la testa della statua del nostro uomo, ma invano.

Nello scavo, con apposita trincea, si è constatata la larghezza della strada a fianco della quale si elevava il sontuoso monumento. La strada risultò di m 10 e 20, pari a 34 piedi romani, il che non è certo poco, in ispecie considerando i lontani tempi cui ci riportiamo e i mezzi di locomozione d'allora. Forse interessa anche sentire in materia

di strade che il raccordo costruito in Aquileia, per delibera del senato della colonia, fra la *via Postumia* del 148 a.C. e il *forum pequarium*, cioè il mercato bovino, che non sappiamo dove fosse ma che è ovvio supporre poco fuori le mura, misurava o 35 o fors'anche 40 piedi, cioè metri 10 e 50 o 12. La *via gemina* infine, si rifletta al riguardo anche al nome, che secondo una tesi generalmente accettata andava da Aquileia al *Ponte Sonti* alla Mainizza ecc., misurava nella zona della necropoli di Sant'Egidio di Aquileia ben metri 20 pari a 60 piedi romani. Il che testimonia dell'intenso traffico fra l'Italia, attraverso Aquileia che era in certa guisa la Trieste di allora, e la Pannonia e le terre danubiane in genere.

Tornando al mausoleo ci resta a dire della collocazione che esso avrà. Senza far qui la storia delle due o tre tesi che a tale proposito sono state affacciate e discusse, piace informare che la Soprintendenza alle antichità delle Venezie, la direzione del Museo Archeologico, i benemeriti signori Candia, la "pro loco" di Aquileia, tutti sono stati concordi nell'auspicare che il monumento venga collocato nel fondo dell'ex casa Balilla, là dove la via Giulia Augusta che è l'arteria maggiore di Aquileia, s'incontra con la via XXIV Maggio. Non v'è dubbio che pure il Consiglio superiore delle antichità e belle arti condividerà questo avviso, approvandolo con sollecitudine.

Fra pochi mesi, entro la prossima primavera, ove non si frappongano ostacoli, il mausoleo ricostruito farà di sé magnifica mostra e costituirà una nuova, sicura attrattiva della romana Aquileia.